

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusi i colloqui di Ginevra tra nuove speranze e la conferma di grosse difficoltà

IL DIALOGO CONTINUERA'

Firmata una dichiarazione d'intenti Nel 1986 un nuovo vertice negli Usa

Reagan e Gorbaciov hanno gettato le basi politiche di un possibile nuovo rapporto - Ma hanno sottolineato che «serie differenze restano su un certo numero di questioni critiche», in primo luogo le «guerre stellari» - Fissata una serie di impegni



Da uno dei nostri inviati
GINEVRA — La cerimonia di chiusura del vertice ginevrino è stata sobria e essenziale. Pochi minuti in tutto. Ecco Reagan e Gorbaciov che si scambiano gesti e sorrisi non di circostanza. Il loro volto si fa grave quando prendono brevemente la parola: abbiamo fatto un lavoro positivo, dicono, però non nascondiamo che restano serie divergenze su questioni importanti. Ma subito dopo i ministri degli Esteri Scavardnadze e Shultz firmano la dichiarazione comune e alcuni accordi minori. Infine tra i quattro ci sono calorose strette di mano. La rapida sequenza fotografica l'andamento peculiare e gli esiti, non tutti previsti, di questo difficile e atteso summit.

«Un buon inizio» dirà nella successiva conferenza stampa il segretario generale del Pcus, «il processo è aperto» gli farà eco il segretario di Stato americano. Giunti a un punto alto e senza precedenti di tensione, Stati Uniti e Unione Sovietica non si limitano ad una pausa o a una battuta di arresto. Accennano ad un mutamento della rotta di collisione, muovono un primo passo verso la riduzione della conflittualità e puntano al miglioramento delle proprie relazioni.

Il rischio mercoledì notte poteva essere quello di un summit che si risolvesse nella pura registrazione di una migliore atmosfera, in una presa di contatto fruttuosa ma destinata a restare nel vago con un indefinito arrivederci. Hanno vinto invece non solo le ragioni del dialogo, ma anche la necessità di dargli procedure, strumenti, nuove occasioni (anche di vertice poiché Gorbaciov si recherà negli Usa). Questo il senso del documento comune che può essere definito una dichiarazione di intenti e nel contempo una agenda di lavoro per i prossimi mesi. Non negoziati già impostati o risolti, non ancora un codice completo di comportamenti reciproci, ma una indicazione politica non generica.

Da uno dei nostri inviati
GINEVRA — Una cerimonia pacata e solenne alla quale Reagan e Gorbaciov hanno partecipato insieme dopo quarantotto ore di febbrili, e anche «aspre», discussioni. Così si è chiuso un vertice intenso dai risultati complessi che entrambi hanno definito positivi. Un primo elemento positivo è certo la firma di una dichiarazione congiunta che ancora alla vigilia era data per impossibile. Un secondo dato positivo è la decisione di incontrarsi al più presto per un nuovo summit, che si svolgerà nel 1986 negli Usa. Terzo elemento positivo, l'impegno ad accelerare i negoziati strategici in corso. Quarto dato positivo la conferma dell'impegno assunto da Shultz e Gromiko a gennaio per «prevenire una corsa agli armamenti nello spazio e mettere fine a quella sulla terra». Altri punti possono essere elencati scendendo giù, verso i gradini più bassi della scala di importanza. Ma sono stati gli stessi protagonisti a mettere in guardia dalle valutazioni troppo ottimistiche: «Serie differenze — affermano proprio all'inizio della dichiarazione comune — restano su un certo numero di questioni critiche». E la prima di queste questioni critiche è proprio quella delle guerre stellari, punto sul quale entrambi sono rimasti esattamente della loro opinione e lo hanno ribadito senza il timore di ripetersi.

Ma lo scioglimento di un tale nodo non era nelle previsioni, quello che ci si attendeva era piuttosto una indicazione politica ai negoziatori, una indicazione tale da rendere più facile e più vicina una intesa e che quindi assicurasse a questo vertice una sua rilevanza politica. Questo risultato è stato raggiunto.



GINEVRA — I due ministri degli Esteri mentre firmano la dichiarazione congiunta. In alto a destra la stretta di mano multipla al termine del vertice, fra Reagan e il ministro degli Esteri sovietico Scavardnadze e fra Gorbaciov e il segretario di Stato Usa Shultz

Natta: «E adesso ciascuno deve fare la sua parte»

ROMA — Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha dichiarato: «Ritengo si possa esprimere un giudizio positivo sulla conclusione del vertice di Ginevra. Nessuno ragionevolmente si attendeva che in due giorni sarebbero stati risolti i problemi, complessi e acuti, che si sono accumulati nel corso di anni. L'importante era manifestare da entrambe le parti la volontà di affrontarli, con schiettezza e spirito costruttivo. Questo mi sembra sia legittimo ricavare dal testo di dichiarazione comune, rilasciata dalle due delegazioni al termine dell'importante incontro. Oggi è possibile guardare con qualche speranza in più a progressi effettivi nel campo del disarmo; della attenuazione delle ten-

sioni internazionali; di passi concreti nella soluzione politica dei conflitti regionali; di una ripresa della politica di distensione e di cooperazione su scala mondiale. Ma perché queste speranze si traducano in risultati tangibili in questi diversi campi occorrerà che oltre all'avvio di una nuova fase dei rapporti Usa-Urss, ci sia lo stimolo e l'apporto della iniziativa autonoma dei governi (e noi naturalmente ci rivolgiamo innanzitutto a quello italiano) e delle forze politiche, sociali, civili e religiose di ogni parte del mondo. In questa grande opera per la pace, il disarmo e la pacifica coesistenza tra i popoli, ognuno ha la propria parte da svolgere. Noi continueremo con impegno e coerenza a fare la nostra».

Guido Binbi
(Segue in ultima)

SERVIZI DI GIULIETTO CHIESA, ANIELLO COPPOLA, AUGUSTO PAOLO, PAOLO GOLDINI, ANTONIO BRONDA E SIEGMUND GINZBERG
ALLE PAGINE 2 E 3

GORBACIOV «Dopo il nostro incontro il mondo è più sicuro»

Resta il «no» alle armi spaziali, pericolose e inaccettabili

Da uno dei nostri inviati
GINEVRA — Alle 11 in punto un Gorbaciov disteso e sorridente è entrato nella grande sala delle conferenze dell'ambasciata sovietica per affrontare i trecento giornalisti ammessi (gli altri hanno potuto seguire l'avvenimento sui grandi schermi del centro stampa) dopo due giorni di rigido e impensabile black-out. Lo accompagnavano tutti i membri della delegazione che ha partecipato ai colloqui: Scavardnadze, Korienko, Yakovlev, Dobrinin e tutti gli altri. Efficace e chiaro nelle espressioni il leader sovietico non ha smentito la sua abilità nel campo delle relazioni pubbliche anche se è apparso un po' prolioso e professorale. Ha esposto ampiamente l'approccio tenuto negli incontri con Reagan ed ha giudicato come molto «importanti e produttivi» gli «incontri tête-à-tête numerosi, prolungati e caratterizzati da franchezza, talvolta aspri ed anche estremamente aspri». Nell'insieme però ha detto che è stato «svolto un lavoro indubbiamente serio».

Ma quali sono state le argomentazioni svolte in questi incontri al vertice?

«In primo luogo — ha spiegato — siamo partiti dalla considerazione che nell'ultimo decennio si sono deter-

gu. b.
(Segue in ultima)

SHULTZ «Prodotto un impulso politico al negoziato nucleare»

Non ancora compiuti passi concreti, né prese decisioni

Da uno dei nostri inviati
GINEVRA — Gli americani hanno scelto Shultz per tenere la conferenza stampa conclusiva. Il presidente Reagan ha ancora un programma molto intenso. Dopo queste faticosissime 48 ore l'attende una lunga e dura giornata con un discorso ai capi di governo Nato a Bruxelles, e poi un altro a Washington ai membri del Congresso degli Stati Uniti. Shultz, a differenza di Gorbaciov, ha svolto una introduzione estremamente sintetica. «Il presidente è venuto a Ginevra con un approccio costruttivo e con l'impegno di favorire un nuovo inizio nelle nostre relazioni con l'Unione Sovietica. Io credo che questo nuovo inizio ci sia stato. Io sono dell'opinione che forse abbiamo avviato un processo che può condurre a relazioni più stabili e costruttive».

Record storico alla borsa di New York

NEW YORK — Un rialzo strepitoso delle quotazioni ha caratterizzato la seduta di ieri della borsa di New York che ha battuto tutti i record. L'indice Dow Jones ha chiuso in rialzo di ben 23,05 punti, a quota 1.462,27; il precedente massimo storico, stabilito appena lunedì scorso, era a oltre 22 punti più in basso. Le ragioni di questo nuovo «boom» sono molteplici, ma molti osservatori collegano il rialzo al positivo andamento del vertice di Ginevra.

gu. b.
(Segue in ultima)

Nell'interno

Tortorella replica al «Popolo»

Abbiamo sempre denunciato i rischi per la democrazia provocati dal blocco del sistema psico. Perché la Dc li scopre solo ora? Se le sue accuse a Craxi sono fondate, non si vede perché continui a sordeggiare il governo. La sua disputa col Psi deriva dal fallimento del pentapartito e dall'esistenza di linee divergenti. Il confronto a sinistra dovrebbe essere considerato ovvio.

Berlusconi azionista Mediobanca?

A ventiquattro ore dal suo sbarco a Parigi anche ieri è infuriata la polemica Berlusconi spunta anche come possibile socio privato di Mediobanca. Dopo l'annuncio dell'ingresso di De Benedetti e Ferruzzi il nome di Berlusconi viene sostenuto soprattutto dal Psi. La Camera intanto esaminerà martedì l'intera vicenda e le ipotesi di parziale privatizzazione dell'istituto.

«Panorama», ancora proteste

Continua a suscitare polemiche e proteste la decisione dei giudici di Milano di emettere due ordini di cattura contro il direttore e un giornalista di «Panorama». I due verranno interrogati mercoledì prossimo. «Questa vicenda — afferma Stefano Rodotà in un'intervista al nostro giornale — testimonia della pericolosa situazione legislativa esistente in materia di segreti».

Contingenza trimestrale ai pensionati

Per tutto l'86 l'Inps pagherà ai pensionati la scala mobile ogni tre mesi. Lo ha comunicato ieri il presidente dell'Istituto Millettto. Anche il ministro De Michelis si è detto d'accordo. La legge finanziaria stabilisce che la contingenza scatti ogni sei mesi, ma l'Inps deve predisporre tutto con grande anticipo e finora la finanziaria è ben lontana dalla definitiva approvazione.

Castagner licenziato dall'Inter

Ilario Castagner, l'allenatore dell'Inter, è stato licenziato ieri dal presidente Pellegrini. Il massimo dirigente della società nerazzurra ha motivato il gesto con il bisogno di «una sferzata» alla vigilia del delicato confronto con la Juventus. In realtà ha pesato sulla decisione il «pronunciamiento» di più di un «santone» tanto nella squadra quanto in società. Cacciato anche Dal Cin.

Bari, Naria assolto in appello Era stato condannato a 17 anni

BARI — Undici mesi fa era stato condannato a 17 anni, ieri sera i giudici d'appello hanno ribaltato il verdetto: per Giuliano Naria cade definitivamente l'accusa di aver partecipato alla rivolta nel supercarcere di Trani. È stato assolto per insufficienza di prove insieme ad altri 8 presunti terroristi nel quadro di una sentenza notevolmente più mite di quella, durissima, del gennaio scorso.

Dunque l'altalena giudiziaria di Giuliano Naria, presunto br da anni in carcerazione preventiva che solo da pochi mesi, benché gravemente malato, ha ottenuto gli arresti domiciliari, continua. Naria è stato assolto da questa grave imputazione (per la quale furono negati fino a pochi mesi fa gli arresti domiciliari), ma benché sia stato recentemente sca-

gionato con formula piena anche dalla gravissima accusa di aver ucciso il giudice Coco e la sua scorta, non potrà ottenere la libertà. C'è un ulteriore capitolo (l'ultimo?) che deve ancora essere scritto. Naria infatti è stato rinviato a giudizio insieme a centinaia di br per insurrezione armata, e il relativo maxiprocesso si svolgerà solo fra un anno. Insomma la soluzione della tormentata



Giuliano Naria

Sotto Palazzo Chigi scontro tra le auto di De Mita e Napolitano

ROMA — De Mita stava andando alla Camera, Napolitano ne era appena uscito: ieri mattina proprio sotto Palazzo Chigi l'auto blu ministeriale del segretario dc si è violentemente scontrata con la Fiat 1300 del capogruppo comunista. La macchina di De Mita ha avuto la peggio, con notevoli danni alla parte anteriore. Per fortuna, tutti illesi: autisti e passeggeri. De Mita e Napolitano si sono stretti la mano, separandosi subito. Gli autisti sono rimasti a discutere, mentre la polizia stradale stendeva il regolamento verbale. Più tardi, a Montecitorio, il segretario dc giurava: «È Napolitano che mi ha investito». Nessuna replica ufficiale del capogruppo del Pci. Ma qualcuno assicura di averlo sentito mormorare a un compagno: «No, era lui che andava contromano».

Romano Ledda